

Lettere

ENURESI NOTTURNA IN ETÀ ADULTO GIOVANILE NOCTURNAL ENURESIS IN YOUNG-ADULT

R. Cocchi

Neurologo e psicologo medico, sociologo

Signor Direttore

Ho l'impressione che l'enuresi notturna essenziale in giovani adulti sia un fenomeno in crescita. Nella provincia da cui provengo e in cui ho mantenuto un ambulatorio ne vedo già 5-6 casi all'anno. Perché sia forse in crescita non lo saprei dire e da me questi soggetti arrivano come ultima spiaggia solitamente inviati da un collega urologo.

Sono persone insicure, che vivono malamente il loro problema. Le ragazze non si fidanzano, i ragazzi sono isolati e non vanno a far attività di gruppo che implicino il dormire fuori casa, in compagnia. Aspetti depressivi sicuramente secondari sono sempre presenti, in maniera manifesta o mascherata.

Quel che è la delusione, quando non l'astio nei confronti del loro ex-pediatra che li avrebbe ingannati, rassicurandoli sulla cessazione dell'enuresi con lo sviluppo sessuale. Ora io non credo che tutti i pediatri in questione abbiano detto qualcosa come "non statevi a preoccupare, che tanto con lo sviluppo passa". Qualcuno forse è stato più possibilista ma nessuno ha fatto l'unico discorso possibile in questi casi.

Ci si dimentica spesso che la medicina non è una scienza esatta, ma una scienza statistica. Il fatto che negli ultimi anni, dal servizio di leva venivano scartati i ragazzi enuretici notturni dà l'idea che non si trattava poi di casi isolati. Che fossero scartati per problemi logistici (necessità di cambiare giornalmente le lenzuola o il materasso dell'enuretico) o psicologici (l'enuretico diventa

va lo zimbello di tutta la camerata) o l'uno o l'altro insieme, non cambia il risultato. L'esercito li ha considerati non idonei al servizio di leva.

Una volta, del non idoneo al servizio militare, si diceva "Chi non è buono per il Re, non è buono nemmeno per la Regina" alludendo a supposti deficit di virilità. Adesso l'essere scartati non è più vissuto come una diminuzione, semmai una fortuna.

Per ritornare al discorso del pediatra, l'unico possibile, secondo me, sarebbe questo: "È un disturbo che, nella stragrande maggioranza dei casi, passa con lo sviluppo, ma io non so dire se il qui presente farà come quasi tutti gli altri, o sarà uno di quelli che continuano ad essere enuretici anche in età maggiore".

Anche in questo caso, comunque, l'aspettare lo sviluppo sessuale come spontaneo risolutore del problema non è una strategia ottimale. Se l'enuresi non passa prima per conto suo, il mantenerla fino a 12-14 anni non è di grande aiuto per uno sviluppo armonico della personalità in una età in cui è in formazione.

Per quel che è la mia esperienza in proposito, ne ho dedotto questa ipotesi. L'enuresi notturna essenziale è un deficit di consapevolezza dello stimolo ad urinare durante il sonno. Normalmente noi possiamo sognare di urinare o percepire nel sonno il bisogno di urinare. In questo caso o si rimanda il problema o ci si sveglia e si va in bagno.

Il bambino enuretico, che quasi sempre ha un sonno molto più profondo del normale, mentre dorme non ha la consapevolezza di questo stimolo proveniente dalla vescica

piena o dal detrusore. Una terapia farmacologica adeguata, non dell'enuresi essenziale, che è solo un sintomo, ma della capacità di percepire le informazioni viscerocettive, riduce la profondità del sonno e fa cessare l'enuresi in tempi relativamente brevi. Negli adulti lo stesso intervento diventa lungo e faticoso.

Renato Cocchi
Neurologo e psicologo medico, sociologo
Via Mercalli n 10, 42100 Reggio Emilia
@mail: renatococchi@aliceposta.it